

la Parrocchia

MAGGIO
2019

Giornalino della Parrocchia "S. Maria Assunta" di Trevignano Romano

LAPARROCCHIA ONLINE LA TROVI NEL SITO PARROCCHIALE www.parrocchiaditrevignanoromano.com

Questo numero del nostro giornalino esce tra la Santa Pasqua e l'inizio del mese di maggio e somma alle suggestioni della festa più importante della Cristianità quella del mese tradizionalmente ricco di celebrazioni religiose di fondamentale importanza per la Chiesa. A Trevignano questo mese dedicato alla Madonna ci porta anche la festa di San Bernardino e le Prime Comunioni: due tradizionali eventi che caratterizzano la primavera e annunciano la pienezza della bella stagione.

Il 20 maggio si celebrerà la tradizionale festa del Santo Patrono S. Bernardino da Siena con le sue suggestive processioni da e verso la Chiesa di San Bernardino e con la grande festa popolare che completa la giornata di festa.

Il commento alla Pasqua appena celebrata è contenuto in una riflessione preparata da Don Gabriel sulla Pasqua. Don Gabriel presenta anche il nutrito programma del mese mariano e della celebrazione del 50° anniversario della realizzazione della edicola della Madonnina di San Filippo.

Le attività oratoriali vengono presentate da Ornella Albani che ci parla della festa del Perdono e della Prima Confessione dei bambini del catechismo. Ad opera dei Catechisti anche il resoconto della Marcia della pace che si è svolta a Nepi il 7 aprile.

Quindi spazio alla presentazione della seconda edizione del Convegno sociale "San Bernardino" sul tema delle nuove dipendenze e la questione dell'identità con un articolo curato da Paola Dorascenzi organizzatrice e curatrice del Convegno.

Inoltre, il nostro concittadino Mariano Pizzi, apprezzato artista e scultore, presenta la sua mostra "Il soffio della vita" che ha visto le sue opere esposte nella Chiesa dell'Assunta.

Infine, diamo conto dell'incontro del 28 aprile con il Vescovo S. Ecc. Mons. Romano Rossi, il quale ha commentato con un folto gruppo di presenti la sua lettera pastorale nella chiesa di S. Caterina. Un'altra occasione per riflettere sul senso del nostro essere cristiani.

Quindi, annunciamo che, anche per quest'anno, gli amanti della camminata avranno l'opportunità di compiere il cammino da Trevignano al Santuario della Madonna ad Rupes di Castel S. Elia nella notte tra venerdì 24 e sabato 25 maggio; allo stesso Santuario

la mattina del sabato 25 sarà celebrata la S. Messa dal Vescovo alla presenza dei tantissimi fedeli giunti da tutta la Diocesi.

A tutti buona Domenica e buona lettura!

In questo numero:

- pag. 2 → La parola a Papa Francesco "Liberaci, Signore, dall'ansia dei numeri"
→ Festa del Perdono 23 marzo 2019
- pag. 3 → Auguri di Pasqua del Parroco
→ Auguri a Pino e Francesca per i 50 anni di Matrimonio - Ricordo di Gualtiero Gazzella
- pag. 4 → Festa della Pace: Nepi 7 aprile 2019
- pag. 5 → Secondo Convegno "San Bernardino da Siena" "Dipendenza e Identità"
- Pag. 6 → "il Soffio della Vita" – "La Deposizione" secondo Mariano Pizzi
- Pag. 7 → segue "il Soffio della Vita"
- Pag. 8 → Programma del mese di maggio
Mese Mariano –Mese di San Bernardino da Siena
→ Incontro con il nostro Vescovo Mons. Romano Rossi il 28 aprile a Santa Caterina



La parola a Papa Francesco

a cura di DON GABRIEL GABATI



“Liberaci, Signore, dall’ansia dei numeri”.

Questo significa, cari amici, che la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione; dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro dei quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze (...). Quindi il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo – questo è il problema! – o una luce che non illumina più niente. Penso che la preoccupazione sorge quando noi cristiani siamo assillati dal pensiero di poter essere significativi solo se siamo la massa e se occupiamo tutti gli spazi. Voi sapete bene che la vita si gioca con la capacità che abbiamo di “lievitare” lì dove ci troviamo e con chi ci troviamo.

FESTA DEL PERDONO DEL 23 MARZO 2019 – PRIMA CONFESIONE

Davvero grande era l’emozione che si respirava lo scorso 23 marzo tra i 20 bambini, che quel giorno si accostavano per la prima volta al sacramento della prima confessione, partecipando insieme ai loro genitori alla Festa del Perdono. Come sempre, i bambini erano molto agitati per quell’incontro con il Signore Misericordioso per aprire i



loro cuoricini al dono del Suo Amore. È così che per rassicurarli, abbiamo raccontato loro una piccola e bellissima storiella, intitolata «La Mongolfiera». La storiella racconta di un bambino che stanco dei rimproveri dei genitori, delle maestre, dei catechisti per le sue marachelle, decide di scappare di casa. E come in tutte le avventure del genere, nella notte, il bambino si perde, e così si infila in una grande cesta piena di sassi trovata lì per caso. Per stare più comodo, inizia a svuotarla e ad ogni sasso che toglie riflette sui suoi capricci, promettendo di essere più buono. Stanco, il bambino si addormenta e non si accorge che quella cesta è in realtà una mongolfiera, che alleggerita dal peso dei sassi, si alza nel cielo, e la mattina seguente, atterra nella piazza del paese dove tutti lo accolgono con gioia per averlo finalmente ritrovato. I nostri bambini ascoltando questa storia si sono un po’ rilassati. Dopo essersi confessati uno ad uno, tornando al loro posto, hanno tolto da una piccola cesta che avevamo preparato il loro sasso così che anche la loro mongolfiera alla fine delle confessioni ha preso il volo, alleggerita dalle loro mancanze e offese fatte nei confronti di Gesù, ritornando liberi dal peccato, ed è stata per tutti un grande emozione vedere i loro volti felici. Spero che nei loro cuori rimanga questa grande gioia quando un domani pensando a questa piccola

storia tutti, si ricorderanno che abbiamo sempre la possibilità di alleggerire i nostri cuori dal peso dei peccati della nostra vita, facendo volare più in alto possibile la nostra mongolfiera. Ringrazio di cuore il Signore e il Nostro Parroco che mi ha dato la possibilità di vivere questa grande esperienza insieme a tutte le bellissime emozioni che questi bambini mi hanno regalato. Passata la Festa, riprendiamo ora insieme il nostro cammino verso l’incontro con Gesù nella loro Prima Comunione (2 giugno 2019). Ringrazio di cuore anche i genitori che hanno condiviso con noi quella sera la loro cena improvvisando anche una bella spaghetтата, per terminare con gioia questa bellissima Festa del Perdono.

(Ornella ALBANI, Catechista)



AUGURI DI PASQUA DEL PARROCO

«Se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede!»



La resurrezione di Cristo è l'evento unico ed al tempo stesso rivoluzionario non solo della storia dell'uomo ma dell'intera creazione. Nella storia dell'uomo non è mai accaduto che un morto resuscitasse - non per tornare a morire come è stato, per esempio, per Lazzaro - ma per vivere in eterno. Questo fatto unico ed eccezionale è anche rivoluzionario perché ha sconfitto la morte ed ha aperto la strada verso la resurrezione a tutti gli uomini sia quelli premiati con la vita eterna sia quelli puniti con la dannazione eterna; quindi ha cambiato profondamente la vita eterna trasformandola dal Paradiso in cui la Trinità viveva con la schiera degli angeli nel Regno di Dio che accoglie, trasfigurati e glorificati, anche i frutti positivi dell'umanità e questo sia per i valori, i sentimenti e le virtù sia per le strutture. Per tutto questo la resurrezione è il fondamento centrale della fede cristiana per cui Paolo ha potuto dire nella prima lettera ai Corinti: «Se Cristo non fosse risorto la nostra predicazione sarebbe senza fondamento e vana la vostra fede» (15,14). Un'espressione popolare significativa dice quando si è commossi per una grande gioia: «sono contento come una Pasqua». Cristo risorto è fonte di gioia e di speranza, ci dà uno sguardo ottimistico sulla nostra vita e sul mondo in cui viviamo, cioè ci fa vedere la realtà che ci circonda con gli occhi di Dio. Non più con i nostri occhi, ma con gli occhi di Dio. La Pasqua dà un senso e indica una meta per la nostra vita: se Gesù è risorto dalla morte, anch'io risorgerò con Lui. Questa è la vera novità del cristianesimo. La resurrezione dalla morte per vivere la vita eterna con Dio è una verità

che nessun'altra religione, ma solo Cristo ha rivelato e promesso anche a noi. La risurrezione è un «mistero della Fede» e richiede la Fede, dono di Dio, per essere compresa e creduta. Oggi noi adoriamo il Signore Risorto e chiediamo a Dio di aumentare la nostra fede in Lui, unico Salvatore dell'uomo e del mondo. L'esempio classico è quello dell'apostolo san Tommaso, che non era presente quando Gesù apparve agli altri apostoli, quindi non credeva che fosse risorto. Ma quando può vedere Gesù e toccare le piaghe delle sue mani e del suo costato, allora crede che è veramente risorto. Dal fatto storico innegabile, passa subito alla fede in Cristo Figlio di Dio: «Mio Signore e mio Dio!». Oggi il mondo moderno secolarizzato, ci porta a «vivere come se Dio non esistesse». Ma Dio esiste ed è morto in Croce nella seconda persona della Santissima Trinità, Cristo Gesù, che ci ha aperto le porte del Paradiso. Quanti vivono oggi senza sapere perché vivono! Quanti vivono oggi senza saper per CHI essi vivono! La loro vita è quasi solo materiale senza una luce dall'alto che la illumini, senza la speranza di una meta da raggiungere, la vita eterna con Dio! Il pessimismo esistenziale così diffuso oggi tra noi italiani e che alberga qua e là nei vari discorsi anche tra i più ferventi frequentatori delle nostre chiese, battezzati più che al 90 per cento, è diseducativo per i giovani e viene proprio da questo: Cristo risorto, che è segno di speranza e invito a risorgere con Lui, non dice più nulla. La fede ricevuta da bambini non illumina né riscalda la vita. Oppure, anche se restano alcune devozioni, oggi non bastano più per dare serenità e gioia di vivere. È ora di riscaldarci il cuore con la Pasqua del Signore! «Credo nella risurrezione dei morti», credo che la morte non ha più potere su di me, credo che nessuna tomba potrà più trattenermi perché non è per la morte che sono stato creato ma per la vita; credo che da tutte le morti causate dal peccato potrò uscire fuori, come Lazzaro, in virtù di Colui che ogni giorno mi dice: «Vieni fuori!». Credo che il Risorto è sempre con me e non mi abbandona mai; credo che la risurrezione dovrà tradursi in un impegno concreto per una vita nuova; credo! Buona Pasqua!

(Don Gabriel GABATI)

Auguri a Plinio e Francesca per il traguardo raggiunto: 50 anni di matrimonio!



In memoriam...

Ci hai lasciati poco più di un mese fa (15/03/2019).

Hai voluto lasciarci con questa bella preghiera.

Grazie Gualti (Gualtiero Gazzella)

*A letto a letto me ne vò,
l'anima mia a Dio la do,
a Dio e san Giovanni
che il demonio non me 'nganni,
né de notte né de dì
né sur punto de morì.*

Vo a letto nun so si me rizzo.

*Tre cose chiedo a Gesù Cristo: Confessione,
Comunione, Olio Santo.*



LA FESTA DELLA PACE: NEPI 7 APRILE 2019



Dopo Trevignano Romano nel 2018, l'annuale Festa della Pace che vede coinvolta l'Azione cattolica e i giovani, ragazzi e bambini della Diocesi si è svolta questo anno a Nepi nella domenica 7 aprile. «La pace è servita»: questo lo slogan dell'iniziativa di Pace 2019 che ci sollecita a riflettere sulla libertà, la dignità e l'autonomia personale ed economica come vie verso la costruzione della pace. In preparazione a questa giornata gli organizzatori hanno invitato i ragazzi a rendersi conto di persona di come funziona il loro Comune. Si aumenta, così, la responsabilità civica dei soggetti coinvolti nonché il loro senso di appartenenza alla comunità. Per questo motivo, giovedì 4 aprile abbiamo accolto all'Oratorio la nostra Sindaca, Dott.ssa Claudia MACIUCCHI, accompagnata dall'assessore Chiara MORICHELLI. L'incontro riguardava non solo il funzionamento stesso del Comune (come si elegge il sindaco, quanto dura in carica, qual è il segno distintivo del sindaco, che cosa è e cosa rappresenta il gonfalone del comune) ma assumeva anche toni molto personali a partire dalle domande poste dai bambini dell'Oratorio alle nostre illustre ospiti. I bambini chiedevano ad esempio alla Sindaca: perché ti sei candidata, cosa ti aspettavi, cosa hai di fatto trovato? Per i giovani, per i ragazzi, cosa fate? ecc. Ecco, così preparati, i nostri bambini e ragazzi si sono presentati alla Festa della Pace con una maggior consapevolezza di come le cose della gente vengono amministrate. L'obiettivo dell'iniziativa era, quindi, quello di far capire ai ragazzi che non devono essere indifferenti a tutto quello che li circonda: il loro contributo fondamentale per far in modo che la nostra città diventi il terreno ideale per coltivare la pace. Simbolo della marcia era infatti un piatto con scritto da noi attualizzato «*Trevignano Romano Uniti per la Pace*».

Nonostante la pioggia della mattina e la rottura del pullman che ci doveva portare a Nepi, ci siamo recati a Nepi con le nostre macchine. La festa si è svolta in un clima sereno e soprattutto gioioso. I bambini e ragazzi provenienti dalle altre parrocchie della nostra Diocesi erano tutti accolti al loro arrivo alla Piazza della Bottata.

Da lì, ci siamo poi diretti verso il Centro Storico di Nepi con un lungo corteo che ha attraversato la via del paese fino alla Chiesa di San Tolomeo dove sono custoditi i resti mortali della Beata Cecilia Eusepi. Gran parte delle attività si sono poi svolte nel Palazzetto dello Sport dove il nostro Vescovo, Mons. Romano Rossi, ha celebrato la messa di chiusura della giornata. Interessanti gli incontri organizzati qua e là con gli amministratori comunali presenti (anche la nostra Sindaca) e le tante iniziative culturali e ludiche che hanno accompagnato questa giornata ricca, intensa e bella.



(Le CATECHISTE)

SECONDO CONVEGNO DI SAN BERNARDINO DA SIENA: DIPENDENZE E IDENTITÀ

TUTTI siamo dipendenti da qualcosa ... da qualcuno!

Per il secondo anno, in una comunione d'intenti tra Parrocchia, Comune ed esponenti del Terzo Settore, Trevignano Romano ospita il prossimo 18 maggio 2019 un convegno di Responsabilità Sociale, puntando i riflettori sulle dipendenze e su quanto l'identità venga sempre più messa da parte rendendo sia fisicamente sia psichicamente schiavo chi ne è vittima. TUTTI, più o meno spesso, più o meno in modi preoccupanti, lasciamo che la nostra dipendenza rinchiuda in un angolo nascosto la nostra identità, rendendoci incapaci di tutto: capire, scegliere, decidere. Normalmente tendiamo a trattenere quanto più possibile viva dentro di noi una sensazione piacevole ... inebriante, è naturale ... è umano, spesso però non ci accorgiamo QUANDO questa sensazione diventa emozione ... COME l'emozione si trasforma in ossessione viziando la capacità di controllo. Anche scoprire DOVE si rifugia per sfuggire a tentativi di reprimere l'impulso, diviene difficile ritrovandoci poi senza accorgerci a chiederci PERCHÉ non riusciamo più a farne a meno ... barattando così la nostra IDENTITÀ con la felicità effimera e bugiarda della DIPENDENZA. Ecco il programma del convegno.



Patrocinate dal  Comune di Trevignano Romano

Partner di  **EMA-ROMA**
Associazione Donatori Volontari di Sangue

 **ADISCOV**
Associazione Donatori di Sangue

 Trevignano Romano

 **SAN BERNARDINO**
Parrocchia di San Bernardino da Siena

ore 16.00 – Accoglienza e registrazione dei partecipanti

ore 16.30 – Apertura dei lavori e saluti

ore 16.40 – **prof. Vittorio V. Alberti** “*Corruzione Emozionale: dove tutto comincia*”
Filosofo e storico – membro della Consulta scientifica del Cortile dei Gentili
Autore “*Pane Sporco – combattere la corruzione e la mafia con la cultura*”

ore 16.55 – **prof.ssa Francesca Capaccio** “*La trasformazione antropologica dei nativi digitali*”
Autrice di “*Naufraghi Virtuali*”

ore 17.10 – **Francesca Romana Capizzi** “*Dalla scuola ai social: l’influencer di ieri e di oggi*”
Owner & Founder di *Don’t Call Me Fashion Blogger* – Co-Founder di *The Fashion Mob*

ore 17.25 – **dott.ssa Sarah Cervi** “*Dalla dipendenza affettiva nella relazione con l’altro al Centro di sé*”
Psicologa-Psicoterapeuta – Istruttrice di Mindfulness
Psicologa per Associazione “*Amore è Rispetto – rete contro la violenza di genere*”

Ora 17.40 – **dott.ssa Rosa Sirchia** “*Cyberspazio tra problemi ed opportunità*”
Assistente Sociale

ore 17.55 – **dott. Paolo Marsella** “*La rete: i rischi e la sicurezza dei dati personali*”
Amministratore Delegato Aditinet Consulting s.p.a.

Modera: **dott.ssa Lavinia Venditti**
Psicologa del lavoro e delle organizzazioni

ore 18.15 Chiusura dei lavori e consegna gadget (fino ad esaurimento)

Ringraziamenti e Saluti

Buffet

Sabato 18 maggio 2019
ore 16
Sala Consiliare
Comune di Trevignano Romano

#LiberaSchiavitù
Identità e Dipendenza

Si ringrazia  **aditinet**
Y CLASSIT

 **Kohl**
Distributrice
Società di rete di montaggio
Meccanica e più altre
Elettro, Saldanti

 **San Bernardino**

 **Trevignano Romano**

 **SAN BERNARDINO**

Info 346 944 54 70 - post@dorascezi@gmail.com

La dott.ssa Lavinia VENDITTI ci accompagnerà in questo percorso verso la comprensione, introducendo i relatori che interverranno.

- Prof. Vittorio ALBERTI (filosofo-storico): «*Corruzione Emozionale: dove tutto comincia*».

- Prof.ssa Francesca CAPACCIO (autrice di “*Naufraghi Virtuali*”): «*La trasformazione antropologica dei nativi digitali*».

- Francesca Romana CAPIZZI (influencer e co-founder di “*The Fashion Mob*”): «*Dalla scuola ai social: l’influencer di ieri e di oggi*».

- Dott.ssa Sarah CERVI (psicologa e istruttrice MindFullness): «*Dalla dipendenza affettiva nella relazione con l’altro al Centro di sé*».

- Dott.ssa Rosa SIRCHIA (assistente sociale): «*Cyberspazio, tra problemi ed opportunità*».

- Dott. Paolo MARSELLA (CEO Aditinet Consulting s.p.a.): «*La Rete: la sicurezza ed i rischi dei dati personali*».

È un convegno di grande importanza sociale, innanzitutto per la qualità degli interventi programmati. Ma lo è soprattutto per i principali destinatari che sono in primis le fasce più fragili ed esposte a queste dipendenze, particolarmente i nostri bambini e giovani. Vi aspettiamo quindi numerosi per condividere, confrontarci e chissà, magari poi, poter essere d’aiuto a chi al nostro fianco vive (o noi stessi) situazioni di questo tipo. L’appuntamento è per **sabato 18 maggio 2018 alle ore 16.00** presso la Sala Consiliare del Palazzo Comunale di Trevignano Romano.

(Paola DORASCENZI)

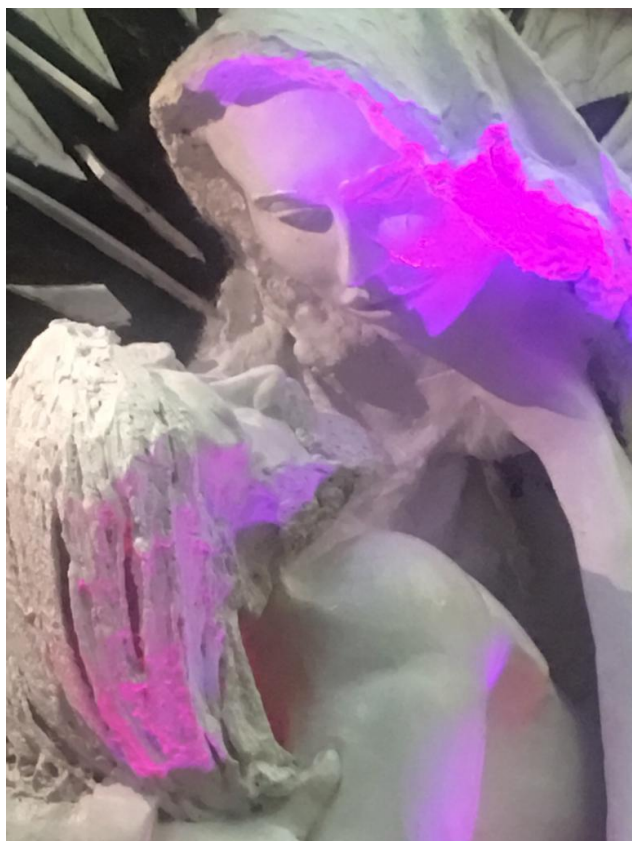
«Il soffio della vita» – La Deposizione secondo Mariano PIZZI

Riportiamo qui sotto alcuni estratti dalle riflessioni scritte dallo scultore Mariano PIZZI, la cui opera, La "Deposizione" («Il soffio della vita») è esposta in mostra questi giorni nella Chiesa Parrocchiale dell'Assunta. È un'opera piena di pathos, che merita sicuramente di essere vista, contemplata e meditata per la profondità e la forza espressiva che trasmette ogni volta che la si guarda da qualsiasi angolazione. L'opera è stata presentata alla Comunità Parrocchiale la sera del Venerdì Santo in conclusione della Processione di Gesù Morto.



Ci sono dei fermi immagine nella memoria di ognuno di noi che diventano indelebili. Sono così potenti e netti da renderli inevitabili, acquisiti piuttosto facilmente per la loro eloquente capacità comunicativa, diventano riferimenti essenziali dai quali è possibile sviluppare e sostenere la nostra struttura e la nostra fisionomia sociale. Sono riferimenti supportati da immagini appunto, che sintetizzano concetti, principi e quindi anche i nostri metodi e le nostre regole di valutazione. L'immagine facilmente visualizzabile della Madonna nella deposizione che piange sul cadavere del Cristo morto è certamente per molti di noi, uno di questi riferimenti precisi e importanti. È subito compresa talmente eloquente e coinvolgente, catalizza immediatamente qualsiasi attenzione annullando persino

qualsiasi scetticismo. Sembra che quel dolore sia così vicino a noi, che si espanda in tutto lo spazio intorno fino a percorrere e impossessarsi anche dei nostri corpi. Siamo interamente dentro quel dolore umano fatto di lacrime e singhiozzi, di rimpianti e ricordi, che avrebbero attraverso noi il nostro intervento la nostra partecipazione, in una percezione istintivamente presente e attiva, potuto avere un esito migliore, ora siamo in ogni modo coinvolti e colpevoli, complici e rei di quel male umano lasciato andare volutamente lasciato andare (...) Qui più che in ogni altra immagine conosciuta di Maria, emerge la fisionomia umana. Non si distingue la donna santa consapevole della sua santità, non si distingue nessun preciso disegno nelle sue movenze, nelle sue esternazioni, non c'è l'imperturbabile equilibrio e misura del giusto del necessario nel quale si contraddistingue successivamente in ogni altra rappresentazione, qui c'è solo la dimensione umana con il suo strascico di debolezze e di pochezze, la più vicina e somigliante appunto a noi. Maria è la rappresentante insieme al figlio di questa umanità nella quale siamo senza alcun dubbio e distinzione compresi, rappresentando tutta la fallibilità che ci appartiene, dimostrando come tutto quel male e quel dolore frutto di quella nostra fallibilità ricada inevitabilmente sempre su noi stessi. Questa è la parte che conosciamo meglio di tutta la rappresentazione raccontata nell'immagine ormai icona simbolo per tutti, della deposizione (...). La rappresentazione che io ho voluto realizzare parte dallo stesso punto di osservazione, parte da quello stesso dolore insopportabile e devastante, ma proprio perché convinto di essere arrivato al cospetto di quella natura umana nella quale come in uno specchio siamo riflessi, mi sono immerso e perso dentro la centralità di quel dolore, ho visto cose che non avevo mai visto, o forse le ho soltanto volute immaginare sognare, e tornando indietro da quel viaggio ho potuto e voluto trovare la sintesi di queste riflessioni attraverso l'opera (...). Quello specchio appartenente a ognuno di noi arriva al punto di non resistere più a quella compressione, troppo è ormai contenuto al suo interno, è diventato strabordante e ingiustificabile il suo volume e preme dietro quella esile barriera riflettente, fino a quando infrange in mille pezzi quella parete che inutilmente cerca di trattenerlo ancora.



Tutto ciò che stava dietro riemerge improvvisamente in quella implosione deflagrante, alla nostra vista e alle nostre sensazioni. Si è posti adesso al cospetto di una rappresentazione che riempie tutta la scena, drammatica e estrema ma inevitabile, non c'è per noi nessun altro spazio, nessun'altra via d'uscita.

C'è solo una donna che appare disperata; è il simbolo del dolore, che cerca inutilmente una ragione consolatoria a quella sorte atroce e immeritata. In realtà dentro la deposizione non c'è soltanto la rappresentazione dell'avvenuta morte di Cristo, in questa scena si consumano anche gli ultimi istanti di vita di sua madre, tutta la loro umanizzazione che fino a quel momento era stata scelta perché ne fossimo coinvolti come uguali, lentamente svanisce si dissolve insieme in una morte concettuale, muore il CRISTO, la sua immagine di uomo attraverso le percosse e il supplizio inflittogli dai suoi simili, muore l'immagine di MARIA donna tra le donne, muore anche lei in quel supplizio di madre, privata contro la sua volontà di non poter essere mai più madre. In questa rappresentazione muore quell'aspetto umano di entrambi. Ho cercato allora d'immaginare, nella mia limitata possibilità di comprensione, quali saranno stati i riferimenti che dalla sua memoria riemergevano, qui proprio in questo momento dentro questo quadro tragico e devastante, sequenze di ricordi scolpiti e mai cancellati adesso vengono

inconsciamente rievocati per prestarle soccorso.

Appare di fronte a me una madre che non vuole rassegnarsi alla fine di non essere più madre e di morire anch'essa, in quella forma di madre possibile fino a quel momento, ma che ora sta svanendo, poiché è legata come ragione di esserla unicamente a quella del figlio. Il rifiuto straziante di questa donna madre alla morte del figlio assume in alcuni istanti la sintesi della follia comportamenti cioè fuori da ogni canone cognitivo e razionale, dove è soltanto la più indifesa e debole condizione umana che prevale mostrando tutti i suoi limiti, ora rabbiosamente a testa bassa senza nessuna paura o preoccupazione del poi, ora arrendendosi miserevolmente, lasciandosi andare, senza nessun spunto di orgoglio, senza nessuna dignità e rispetto nemmeno per se stessi (...). Ed è appunto quel soffio della vita che lei cerca di emulare per renderlo utile al suo bisogno estremo, soffia anche lei dentro quella bocca nell'illusione di ridare ancora la vita a quel corpo inerte, una volontà estrema fuori da ogni canone comprensivo, che rifiuta istintivamente ogni ragionevolezza nonostante lei sia già stata preparata a questo, nonostante lei consapevole madre di Gesù, ma ora soltanto una misera figura tragica, di madre di un figlio ormai morto. In quel soffio della vita si risolve drammaticamente ogni illusione. Lentamente, nel suo affievolirsi, si spegne anche l'immagine illuminata che ha voluto parlare a noi.

Come ho voluto ripetutamente sottolineare, il racconto umanizzante delle figure centrali di Gesù e di Maria si conclude con la fine di questa umanizzazione, di questa promiscuità con la razza umana. Da qui in poi vedremo sotto un'altra luce le stesse figure, le vedremo attraverso il filtro della loro avvenuta santificazione, da quell'aspetto che conosceamo ora sono giunti ad una nuova vita in una dimensione percepibile da noi diversamente. La resurrezione è sopravvenuta, quella che conosciamo nei racconti che riguardano Gesù. Ma c'è anche l'altra resurrezione, quella di Maria, perché se entrambi erano comunque morti, anche la madre moriva perché non più madre, non più percorsa come fino a quel momento da pulsioni ed emozioni umani di madre. Eppure lei Maria, la Madonna, diventa da quel momento in poi la Madre Santa di tutti gli esseri, si trasforma assumendo un ruolo diverso, risorge anch'essa in una forma adesso sicura e rassicurante.

(Mariano PIZZI, Il Soffio della Vita)



PROGRAMMA DEL MESE DI MAGGIO – MESE MARIANO – MESE DI SAN BERNARDINO DA SIENA

Mercoledì 8 maggio 2019

Supplica alla Madonna di Pompei
Ore 12.00 S. Caterina

Giovedì 9 maggio 2019

Messa Mariana di Quartiere
Ore 21.00 Edicola Mariana di VIA ROMA

Sabato 11 maggio 2019

Gita a Bolsena e Orvieto
Bambini della 1 Comunione e Famiglie

Domenica 12 maggio 2019

MESE MARIANO
Pellegrinaggio Diocesano al Santuario Diocesano
Maria ad Rupes / Castel Sant'Elia
Ore 15.00

Mercoledì 15 maggio 2019

SAN BERNADINO DA SIENA
ORE 18.00 TRIDUO DI PREPARAZIONE

Giovedì 16 maggio 2019

SAN BERNADINO DA SIENA
ORE 18.00 TRIDUO DI PREPARAZIONE

Giovedì 16 maggio 2019

Messa Mariana di Quartiere
Ore 21.00 – Edicola Mariana CASE POPOLARI

Venerdì 17 maggio 2019

SAN BERNADINO DA SIENA
ORE 18.00 TRIDUO DI PREPARAZIONE

Sabato 18 maggio 2019

SAN BERNADINO DA SIENA
Ore 16.00 Convegno San Bernardino:

Dipendenze e Identità

Domenica 19 maggio 2019

SAN BERNARDINO DA SIENA: VIGILIA
S. MESSE
Ore 8.00 S. Caterina
Ore 11.15 Assunta
Ore 18.30 Processione dall'Assunta
Ore 19.00 S. Messa a San Bernardino presieduta dal
Vescovo Mons. Romano Rossi
Ore 20.00 Momento Conviviale alla Casa del Fanciullo

Lunedì 20 maggio 2019

S. Messe nella FESTA DI SAN BERNARDINO
Ore 6.00 San Bernardino
Ore 8.30 San Bernardino
Ore 9.15 Processione
Ore 18.00 S. Caterina

Giovedì 23 maggio 2019

Messa Mariana di Quartiere
Ore 21.00 EDICOLA Via dei PLATANI

Venerdì 24 maggio 2019

MESE MARIANO
Pellegrinaggio Notturmo a Castel Sant'Elia

Martedì 28 maggio 2019

Messa Mariana di Quartiere
Ore 21.00 EDICOLA SAN SEBASTIANO

Venerdì 31 maggio 2019

Chiusura del Mese Mariano
Ore 21.00 EDICOLA SAN FILIPPO
S. Messa e Festa Popolare per il 50.mo dell'edicola
della Madonna di San Filippo

L'incontro con Sua Ecc. Mons. Romano Rossi nella Chiesa di S. Caterina

Il 28 aprile alle ore 18 si è tenuto nella chiesa di S. Caterina l'incontro con il nostro Vescovo avente ad oggetto la sua lettera pastorale diffusa in tutte le Parrocchie della Diocesi da alcune settimane. Una lettera divisa in due parti; la prima intitolata "Interpellati dal mistero dell'Uomo" e la seconda intitolata "Interpellati dal mistero di Dio". Il Vescovo ha spiegato come l'esigenza della lettera nasca dalla decisione di passare da una catechesi fatta di trasmissione di contenuti della Fede ad una verifica delle fondamenta stesse della Fede. Partire dal volto dell'uomo (dai suoi bisogni, desideri, interrogativi, domande di senso) per approdare al mondo di Dio. Un modo per rispondere ad una sorta di anoressia dell'anima, cercando le premesse della Fede e muovendo questi passi con la compagnia di S. Agostino. Per far questo ha richiamato l'esigenza di un nuovo catecumenato, anzi, richiamando la definizione del teologo R. Cheaib, lo ha definito un "catecumenato dell'interiorità" che possa contribuire, attraverso il silenzio, la meditazione e il raccoglimento a farci ascoltare la voce del nostro cuore e della coscienza individuale. Un cammino che cerca di farci assaporare la verità di noi stessi, a capire ciò che siamo, prima di pensare all'annuncio, e cioè alla trasmissione dei contenuti della fede. Del resto il catechismo serve a decodificare il bisogno di Gesù, ma in un contesto che addormenta, disturba e toglie spazio alla ricerca di Dio, noi possiamo anche annunciare il Vangelo però anche i destinatari debbono a loro volta essere ricettivi. Dio è un profondo bisogno dell'uomo come ci insegna S. Agostino ma interloquire con un adolescente o un amico sul fatto che siamo fatti a Sua immagine e somiglianza è sempre più complesso oggi. L'incontro si è chiuso con l'auspicio del Vescovo di tornare e completare l'approfondimento sui temi della lettera pastorale.